

# IL COMBATTENTE

N. 5 - Gennaio 1944

ORGANO DEI DISTACCAMENTI E DELLE "BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI,"

EDIZ. PIEMONTESE

CONTRO I TIDESCHI E CONTRO I FASCISTI - PER LA LIBERTÀ E LA INDIPENDENZA NAZIONALE

## OCCUPAZIONI DI PAESI, SCIOPERI POLITICI, ANNIENTAMENTO DEI NEMICI: ecco la strada dell'insurrezione nazionale e della vittoria:

### Avanti, alla battaglia e alla vittoria!

Delle grandi prospettive si aprono per la nostra lotta di liberazione nazionale.

Sul fronte dell'Est, l'attacco sovietico è già cominciato e l'avanzata liberatrice progredisce e si allarga con ritmo travolgente. All'Ovest, fervono i preparativi per l'imminente apertura del secondo fronte. Al Sud, le truppe anglo-americane avanzano lentamente, ma metodicamente.

L'offensiva interna si allarga e si sviluppa in tutti i paesi occupati. In Jugoslavia e nei Balcani, in particolare, i partigiani non danno tregua al nemico, gli rendono veramente la vita impossibile.

Anche da noi, in Italia, la vita si fa sempre più dura per l'occupante nazista e fascista: ai distaccamenti d'assalto di partigiani e di patrioti si stanno congiungendo le grandi masse operaie e contadine, che scendono in campo a contendere, al rapace invasore e ai suoi alleati fascisti e industriali collaborazionisti, il proprio pane.

L'hitlerismo ha i giorni contati. La belva, stretta da presso, ha gli ultimi scatti di vita e di ferocia. Ma la belva già piega sotto i colpi concordi dei suoi assalitori. Ma la belva cadrà, e presto!

Partigiani, patrioti: in piedi, perciò per l'attacco finale. Affilate le vostre armi! Serrate le vostre file! Temprate la vostra organizzazione! Che il nemico, biondo di paura e di ferocia, trovi a ogni angolo di casa, ad ogni svolta di strada, ad ogni ombra di bosco il colpo giustiziere che lo immobilizza per sempre! Moltiplicate gli assalti alle sue sedi, ai suoi depositi, alle sue vie di comunicazioni! Sollevate in una possente ondata di entusiasmo e di combattività villaggi, paesi e città con i vostri colpi audaci e generosi.

Operai: non piegate di fronte ai padroni collaborazionisti che vi affamano e vi vogliono far lavorare per il nemico! Formate nelle officine le vostre squadre di difesa! Siate pronti a passare dal sabotaggio, dallo sciopero politico di masse, allo sciopero insurrezionale, a con-

giungere i vostri battaglioni ferrati agli arditi distaccamenti d'assalto dei partigiani e dei patrioti!

Contadini: tenete duro contro i nazisti ed i fascisti! Non date i vostri prodotti agli ammassi, non date i vostri figli alla guerra fascista, difendete con le armi la vostra casa, la vostra terra. Costituite i Comitati contadini di difesa e di lotta! Gli operai, i partigiani sono con voi. Già i vostri oppressori cadono sotto i colpi giustizieri dei patrioti. La guerra di liberazione nazionale vi libererà presto e per sempre dalla schiavitù dell'occupante.

Giovani: disertate le chiamate fasciste e naziste; colpite a morte i vili persecutori delle vostre famiglie; costituite ovunque, nelle officine, nei villaggi, nelle stesse file del cosiddetto esercito repubblicano le vostre formazioni di lotta al grido di: morte ai nemici e ai traditori della Patria!

Uomini e donne, lavoratori e intellettuali, giovani e vecchi: italiani tutti, apriamo l'animo alle più grandi speranze: l'ora della liberazione s'avvicina: prepariamola, affrettiamola!

Prepariamola, affrettiamola scendendo in campo tutti uniti, tutti concordi per lo scopo che oggi tutti ci affratella: scacciare l'occupante, liberare la Patria!

Chi, in queste ore grandi e storiche, parlasse di viltà: chi osasse minare l'unità d'intenti e di lotta realizzata nel Comitato di Liberazione Nazionale, chi predicasse la rassegnazione e la sopportazione, compirebbe opera di tradimento.

I nostri arditi distaccamenti d'assalto, le nostre belle e già gloriose brigate Garibaldi sono in linea e si rafforzano ogni giorno più per la battaglia decisiva. Esse innalzano più in alto che mai le loro bandiere: libertà e indipendenza nazionale.

Sotto queste bandiere e con queste parole d'ordine la vittoria è sicura. Avanti, perciò, alla battaglia e alla vittoria!

### ANCORA UNA VOLTA:

VIA GLI AGENTI DEL NEMICO DALLE FILE DEL  
COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE!

Noi richiamiamo di nuovo l'attenzione del Comitato di Liberazione Nazionale Piemontese sul suo Comitato militare. Questo Comitato, o meglio il suo responsabile, ha stampato e diffuso un manifesto che è una vergogna per chi l'ha redatto e per il Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte, sotto il cui nome è redatto, se esso non si affrettava a condannarlo. In questo manifesto si prendono posizioni politiche e sono in netta antitesi con quelle del Comitato di Liberazione Nazionale, si prendono posizioni anti-alleate e anti-guerra di liberazione Nazionale, si hanno aperte espressioni di sprezzo delle forze popolari che lottano eroicamente e sacrificano la vita per cacciare d'Italia i tedeschi e i fascisti.

Si parla, in questo manifesto, delle «penose condizioni in cui è venuta a trovarsi l'Italia dopo gli ultimi avvenimenti: da una parte gli Anglo-Americani e dall'altra i Tedeschi esercitano il diritto di potenza occupante sul territorio di conquista». Cioè si parla, e a nome del Comitato di Liberazione Nazionale, degli Anglo-Americani che sono i nostri alleati e i nostri liberatori, allo stesso modo dei Tedeschi, che sono i nostri nemici e i nostri oppressori: si parla degli uni e degli altri come di occupanti, che esercitano il diritto di conquista sul nostro territorio.

Si dice, in questo manifesto, che «sotto il loro controllo - cioè degli Anglo-Americani e dei tedeschi - e con il loro beneplacito, il Governo del Re e quello di Mussolini sono praticamente impotenti, non godono giustizia all'interno e all'estero, non sono in grado di compiere alcun atto sovrano». Anche qui il Governo Badoglio, che, malgrado tutte le sue colpe e le sue debolezze, ha poi concluso l'armistizio e dichiarato guerra alla Germania, è messo sullo stesso piano del governo fascista, responsabile della guerra e della rovina dell'Italia e dell'asservimento alla Germania nazista.

Nel citato passaggio il Governo Badoglio è accusato di essere alle dipendenze degli Anglo-Americani, allo stesso modo che il Governo fascista è alle dipendenze dei Tedeschi, come se le Potenze Unite, nei territori da esse liberati, non avessero dato tutte le libertà che da vent'anni il fascismo aveva calpestate, mentre i tedeschi, nei territori da loro occupati, hanno ancora più aggravato il regime di terrore e di oppressione proprio del regime fascista.

Il Governo Badoglio non dipende dalle Potenze liberatrici dell'Italia, ma dalla volontà della popolazione italiana, tanto è vero che di fronte alla opposizione dei maggiori rappresentanti di questa volontà, Badoglio è stato costretto a dichiarare di ritirarsi dal potere e le Potenze Unite hanno dichiarato di rispettare la volontà del popolo italiano. Proprio l'opposto di quanto hanno fatto i tedeschi di fronte alla dichiarata e inequivocabile avversione del popolo italiano verso il fascismo: perché sono proprio i tedeschi che hanno riportato e che sostengono in Italia il fascismo che ne era stato vomitato il 25 luglio.

Il colmo dell'ignominia si ha quando nel manifesto in questione si legge: «Non è questo il momento per giustificare in modo definitivo l'opera del maresciallo Badoglio, perché soltanto a guerra finita gli uomini liberi da ogni pressione esterna ed interna potranno obiettivamente stabilire se la guerra apertamente dichiarata all'appressore delle più vaste, ricche e popolate regioni d'Italia non sia stata determinazione spietata ai danni della Nazione». E l'autore di questa prosa parla a nome del Comitato militare del Comitato di Liberazione Nazionale, cioè dell'organo che dovrebbe dirigere questa guerra di liberazione. Con che animo, con che ardore potrà egli condurre questa guerra, se non sa ancora decidere se essa va o no ai danni della Nazione?

Ma, di fatto, l'autore del manifesto condanna questa guerra. Scrive egli infatti: «Il popolo italiano non ha più alcuna intenzione di correre le pazzesche avventure dei pochi personaggi che si arroverano di rappresentarlo; il popolo italiano è stato disorientato e vuole soltanto riprendere in pace il proprio lavoro». Cioè si dice apertamente qui che la guerra di liberazione nazionale è una pazzesca avventura e che il popolo italiano non vuole questa guerra, ma vivere in pace.

E si potrebbe ancora continuare nelle citazioni per provare non lo smarrimento dell'autore del documento, che è un antico ed alto dirigente della guerra fascista, bensì la sua vera natura di agente del nemico nazista e fascista, che abusa del posto carpito nelle file del Comitato di Liberazione Nazionale per compiere la sua sporca opera, di tradimento.

E dopo tutto questo vi è ancora chi oserà gridare allo scandalo e alla indisciplinazione, perché noi denunciavamo e condanniamo questa enormità? Ma è questo un nostro diritto e un nostro dovere. E' questo il miglior servizio che noi rendiamo al Comitato di Liberazione Nazionale, perché aiutiamo a liberarsi dalle parti bacate.

Perciò, ancora una volta diciamo: via gli agenti del nemico dalle file del vostro Comitato di Liberazione Nazionale! Sconfessione ed allontanamento dal C. di L. N. dell'autore del vergognoso manifesto!

All'ultimo momento ci comunicano che l'autore del vergognoso manifesto, che pretendeva pure di diventare il capo delle formazioni partigiane piemontesi, ha dato le dimissioni dal C. di L. N. del Piemonte.

A noi pare insufficiente che vengano accettate. — Perché il giornale del C. di L. N. non scrive chiaro e tondo cosa ne pensa di questo messere?

Chi sono i ribelli?

Chi sono i patrioti?

I traditori fascisti, messi al servizio dei tedeschi, stanno elevando alte strida per le perdite che essi subiscono sotto i colpi dei patrioti. Essi parlano di vili assassini, di orrendi misfatti, ecc.

Che cosa pensavano i gerarchi fascisti? Di poter tradire impunemente la Patria, di mettersi apertamente al servizio del nemico, senza correre alcun rischio, senza pagare il prezzo del loro ignominioso tradimento? Pensavano forse di potere fare la guerra contro gli italiani senza spargere il loro sangue? Che cosa significano tutti questi piagnistei, queste grida di indignazione e di paura dei gerarchi fascisti? Non sanno che alla guerra si va con i due proverbiali sacchi, per prenderli e per darli?

Il popolo italiano ha dichiarato guerra alla Germania. Mai guerra fu più giusta e più sacrosanta. Il governo italiano, il solo governo legale esistente, interpretando l'aspirazione e la volontà di tutto il popolo italiano ha dato veste legale a questa dichiarazione popolare di guerra. Da questo momento era dovere imperioso di ogni italiano di lottare con tutte le sue forze e con tutti i suoi mezzi per la cacciata dei tedeschi dal nostro suolo.

Invece, da questo momento, delle masnade di italiani degeneri, qualificatisi fascisti repubblicani, tradendo, come hanno sempre tradito, gli interessi della Patria, si sono schierati dalla parte dei tedeschi e conducono al servizio di costoro la lotta contro gli italiani, contro la patria.

Mai vi fu tradimento più infame, tradimento che grida vendetta al cielo e che non poteva non scatenare la più violenta reazione della parte più sana del popolo italiano, che malgrado tutte le servizie subite dal regime fascista, era stato così generoso, dopo il 25 luglio, da risparmiare la vita a tutti i gerarchi fascisti. Allora non vi furono vendette, non vi furono rappresaglie, non vi furono uccisioni.

Ma dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, dal momento in cui questa masnada di traditori si è messa al servizio dei tedeschi, ogni riguardo sarebbe divenuto un delitto, ogni tolleranza sarebbe diventata tradimento. Da quel momento, i patrioti italiani hanno considerato e trattato giustamente come dei traditori della Patria i fascisti al servizio dei tedeschi.

La guerra è la guerra. Chi non vuol essere ucciso non deve andare in guerra. Chi di piombo non vuol perire non deve tradire la sua Patria.

Ma questi traditori osano anche accusare i patrioti di crudeltà e di viltà. Tutto il popolo italiano conosce gli

Segue in seconda pagina.

### RISPOSTA

ad uno sporco hitleriano!

Concetto Pettinato, che per anni ha sputato veleno contro la democrazia e servito agli ordini di Goebbels, si è visto coronare il suo zelo hitleriano con la nomina a direttore della «Stampa».

Fra i suoi primi articoli pubblicati nella qualità di direttore di questo giornale, uno è particolarmente odioso e rivela in pieno la sporca figura di Concetto Pettinato. In questo articolo, intitolato «I cavalieri della macchia» Concetto Pettinato scrive un sacco di sozzure contro i partigiani. Egli si rammarica che, a snidarli dalla «macchia», debbano essere chiamati i «camerati tedeschi» perché i Reali Carabinieri non rispondono perfettamente alla bisogna ed il loro concorso all'opera di repressione non è stato «né dei più calorosi, né dei più proficui».

Per Concetto Pettinato, i patrioti armati non sono che dei banditi e, come tali, vanno combattuti. E siccome poi i partigiani non affrontano (per ora) i carri armati, i cannoni, le mitragliere delle jene di Zimmerman in campo aperto, per Concetto Pettinato essi sono, naturalmente, dei vigliacchi.

E lo sporco hitleriano plaude alle spedizioni delle S.S. e conta sui «camerati tedeschi» per la rapida liquidazione dei «banditi».

Concetto Pettinato sa in qual modo sono eseguite le spedizioni dei «camerati tedeschi». Egli sa che i «camerati tedeschi», sono degli autentici briganti che non si preoccupano tanto di raggiungere i partigiani quanto di seminare il terrore fra le popolazioni della campagna con dei sistemi da inorridire chiunque non abbia perduto il minimo senso della dignità e della coscienza umana.

Il saccheggio e l'incendio delle case dei contadini, il ratto e lo stupro delle ragazze, la fucilazione sulla pubblica piazza dei giovani che non si so-

no arruolati al servizio di Hitler, la mitraglia scaricata cinicamente sui contadini intenti al lavoro, l'impiccagione dei patrioti fatti prigionieri in combattimento, ecco il quadro ripetuto, ed ogni volta caricato di più foschi colori, che rappresenta una spedizione delle S.S. alle quali Pettinato dà la sua approvazione ed il suo plauso.

A dimostrare l'abisso che separa gli italiani degeneri tipo Pettinato dai patrioti che egli insulta; a dimostrare tutta l'odiosità delle calunnie che questo lurido agente di Hitler sputa contro i partigiani, valga un solo esempio: quello della morte eroica del partigiano Sforzini, impiccato a Cavour.

Sorpreso in paese - certamente su indicazione di una canaglia alla Pettinato - il sergente maggiore Sforzini non nega i suoi sentimenti di italiano e di patriota. E questo basta a segnare la sua condanna a morte.

I «camerati tedeschi» dopo aver legato ad un albero una corda con un nodo scorsoio, obbligano lo Sforzini a salire sopra un'auto blindata, sotto il capestro. Lo Sforzini vi sale imperturbabile. Ha le mani legate, ma riesce ugualmente da solo a levarsi la cravatta, a infilare la testa nel laccio e, prima che i suoi carnefici gli levino di sotto ai piedi l'autoblinda, fa un salto a lato e rimane penzoloni, strozzato.

Così è morto Sforzini, giovane patriota di 23 anni.

Ecco, Pettinato, i «banditi», che tu insulti con la tua penna venduta! Ma quante pallece di Pettinato occorreranno per vendicare uno Sforzini?

La risposta non si farà attendere. Ed il calcolo sarà fatto grosso modo!

### Partigiano!

Hai un'arma. Non deponla mai. A chi ti dice abbandonala, sparagli addosso! E mira bene!

Così parlò l'Eroe Nazionale GAREMI ATEO ai suoi giudici!

«Voi mi fate fucilare: ma siete voi che avete paura!

Io ho fatto il mio dovere di Patriota e muoio con onore.

Voi, invece, avrete la morte e la vergogna!»

# La LOTTA PARTIGIANA nel PIEMONTE

ORDINE DEL GIORNO N. 2.

## In difesa del popolo! per la giustizia!

I distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi, formazioni armate del Comitato di Liberazione Nazionale, costituite dai migliori e dai più valorosi figli della Patria, sono al solo ed esclusivo servizio degli interessi e delle aspirazioni del popolo. Esse lottano per la libertà e l'indipendenza della nazione e ovunque si renda necessario, dà man forte al lavoratore, all'operaio, al contadino, all'intellettuale, al giovane, alla donna, in una parola, al popolo che, contro chiunque difende il proprio diritto.

Conformemente a questi principi e in seguito alle ignominiose e crudeli vessazioni a cui fascisti e nazisti sottopongono le nostre popolazioni

SI ORDINA

a tutti i distaccamenti e a tutte le brigate Garibaldi la seguente linea di condotta:

1) Appoggiare sempre, con tutti i mezzi e con tutte le forze, la lotta degli operai contro i padroni collaborazionisti che vogliono affamare i loro dipendenti per costringerli ad andare lavorare in Germania o a vendersi come carne da cannone;

2) Rispettare scrupolosamente la proprietà dei contadini e appoggiare sempre, con tutti i mez-

zi e con tutte le forze, la resistenza di questi alle requisizioni fasciste e naziste, al pagamento delle imposte, alle consegne agli ammassi, ecc.

3) Aiutare con tutti i mezzi e con tutte le forze i giovani che si rifiutano di rispondere alle chiamate militari, difendere e soccorrere le loro famiglie perseguitate;

4) Ricercare e punire come traditori quanti provocano o collaborano alle vessazioni contro contadini, renitenti, familiari di renitenti, ecc. rendendo responsabili di queste vessazioni oltre che i fascisti e i nazisti anche i segretari comunali e i podestà che hanno preparato le denunce, anche i carabinieri e i graduati e gli ufficiali che hanno eseguito o ordinato gli arresti;

5) Occupare le sedi comunali, le sedi di distretto, ecc. e distruggere le liste di leva, i ruoli di imposte e quanto vi si trova che può servire ai nemici del popolo per opprimere e derubarlo del frutto dei suoi sudori;

6) Attaccare gli ammassi, i depositi, le merci che si sanno destinate al nemico e distribuirle alla popolazione affamata e lacera da anni di privazioni e di sofferenze.

Il Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi.

## Il combattimento partigiano!

... si svolge di norma con una serie di episodi, agguati, imboscate, atti di sabotaggio, tendenti nel loro insieme a porre l'avversario di fronte a situazioni tattiche sconcertanti, tali da ingenerare incertezza, produrre panico, causare forti perdite di uomini e di mezzi.

Principi d'azione: sorpresa realizzata con ogni sorta d'astuzia e a qualunque costo; rapidità e spregiudicatezza nell'attacco; prontezza nel sottrarsi al contatto quando si constata una netta inferiorità e si delinea l'insuccesso; ampi schieramenti, per ingannare il nemico sull'entità delle proprie forze, per diminuire la propria vulnerabilità e per evitare gli avvolgimenti, massima mobilità allo scopo di colpire l'avversario possibilmente a tergo e sui fianchi e per far cadere nel vuoto la sua puntata offensiva. Tiro da brevissima distanza per evitare spreco di munizioni.

## ATTACCARE SEMPRE!

La guerriglia partigiana rifugge dalla tattica difensiva.

La resistenza è quindi una situazione di eccezione, di breve momento, alla quale si ricorre quando si voglia fermare l'avversario in posizione favorevole ad un contrattacco sul fianco e sul tergo con altre unità; quando si rende necessario guadagnare tempo per raccogliere forze e per sottrarre il grosso dall'azione avversaria.

## Come morì l'Eroe Nazionale SAVERIO PAPPANDREA!

Volontariamente si incaricava di difendere la ritirata dei suoi compagni appostandosi con la sua fedele mitragliatrice. Egli ha sparato, sparato e sparato con rabbia e precisione partigiana, finché, colpito mortalmente, rotolava in basso, sempre aggrappato alla sua arma.

(Forno Canavese, 8 dicembre 1943)

## Saluto a Biella Proletaria!

Nelle settimane scorse, Biella proletaria, Biella partigiana, ha tenuto un posto di vedetta nella lotta partigiana.

I giornali hanno riportato le misure draconiane prese dai tedeschi contro la città eroica. E questo basta da solo ad

indicare il grado di odio contro il tedesco ed i traditori fascisti accumulato nel cuore degli operai e delle operaie biellesi che, nella storia del movimento operaio italiano hanno scritto tante pagine di eroismo, di spirito di abnegazione e di sacrificio - vogliono mantenersi fedeli a queste tradizioni di lotta.

Gli industriali affaristi si erano illusi di poter servirsi, nello stesso C. di L.N., di loro strumenti per predicare la rassegnazione, l'attesa, il tradimento. Invece hanno tentato, attraverso a questi strumenti, di realizzare i loro piani da quinta colonna nel seno del movimento patriottico popolare.

Gli pseudo colonnelli, che credevano di sostituirsi al Comando tedesco con la maschera di patrioti nel movimento partigiano, sono stati smascherati e messi alla gogna.

Contro pavidità, attesisti e affaristi, si è rovesciato il pugno colosso di Biella proletaria. Le scartoffie sono volate in aria, il partigiano, il patriota quello vero, il figlio del popolo è saltato fuori, ecceso di sacro sdegno. E la lotta è cominciata. Non più putaneggiamenti coi tedeschi in camere d'albergo e in ufficio. Lotta, lotta a morte!

Naturalmente, questa lotta ha i suoi martiri. Martiri che noi salutiamo riverenti ed ammirati. Martiri che saranno domani tante bandiere di Biella rivoluzionaria, di Biella proletaria.

Saluto a Biella!

## Principio di democrazia: trattare pubblicamente le questioni di interesse pubblico.

Il movimento di Liberazione Nazionale è - e non può non essere - un movimento popolare e perciò democratico. Le sue questioni sono questioni di tutti i patrioti, di tutto il popolo italiano. Trattarlo alla gran luce del giorno è perciò un dovere, perché tutti devono sapere di che si tratta, perché tutti devono, al caso, potere intervenire, per approvare e disapprovare, spingere e trattenerne, ecc.

Chi grida allo scandalo e alla indisciplinatezza, perché si trattano pubblicamente questioni di interesse pubblico, non ha la minima nozione di che cosa sia la libertà e la democrazia, di quali siano le esigenze di un movimento popolare.

Chi volesse soffocare queste questioni nel chiuso di qualche Comitato o di qualche circolo, rivelerebbe ancora residui paternalistici e reazionari, propri dei regimi antiliberali e fascisti, che devono essere completamente banditi dalle file del movimento di liberazione nazionale.

Ecco perché noi abbiamo trattato e trattiamo apertamente di pericoli che sono apparsi in alcuni Comitati di Liberazione Nazionale e, in particolare nei loro Comitati Militari. Ecco perché noi, minacciando ancora questi pericoli, ritorneremo ancora e sempre a parlarne pubblicamente, convinti; con ciò, di rendere un servizio al nostro movimento e in generale alla lotta di liberazione nazionale, perché è un servizio che si rende ad un organismo, quando lo si aiuta a liberarsi del marcio e del veleno che lo minacciano.

## FRONTE PARTIGIANO

### VALLE DI SUSÀ

#### Operazioni di polizia partigiana.

Il 15 e il 17 gennaio sono state catturate e giustiziate, rispettivamente nel territorio di Condove ed in quello di Caprie, due spie al soldo di fascisti e di tedeschi; nella prima delle due operazioni un partigiano è stato arrestato dai carabinieri filofascisti.

Le due esecuzioni sono state annunciate alla popolazione a mezzo di speciali manifestini.

**SABOTAGGI:** Il 21 gennaio sono stati fatti saltare, a mezzo granate contreree, due grandi poli a traliccio della linea ad alta tensione (75000 Volt) di Venaus; la linea è stata interrotta completamente nei pressi di Condove.

**VILE ASSASSINIO FASCISTA.** Il 21 gennaio alle ore 18 il tenente Carlo Carli, comandante i gruppi della media Valle, usciva da un caffè in Avigliana ove si era recato per dirigere un'azione allerebè fu assalito alle spalle da parecchi militi del presidio permanente di Avigliana che lo crivellarono di colpi.

Il corpo del caduto fu barbaramente spogliato ed abbandonato sulla strada, dove i famigliari del martire lo prelevarono il giorno dopo. La popolazione è indignata contro i vili assassini.

**FUNERALI DI PATRIOTTI CADUTI.** Nei giorni 15 e 16 si sono svolti a Susa Foresto e Bruzole i funerali di 3 giovani partigiani del gruppo di Sampio, i quali - catturati dai tedeschi nel rastrellamento del 21 dic. - erano stati assassinati a colpi di scure e poi mitragliati sul posto. I funerali sono stati imponenti: a Bruzole, nonostante la presenza di numerosi tedeschi in armi, ci fu un'adunata di 10.000 persone.

**PREPOTENZE HITLERO-FASCISTE.** Il 23 gen. i fascisti del presidio di Condove accompagnati dai tedeschi, hanno fatto un'incursione per la seconda volta nel paese di Villardera, arrestando civili e commettendo prepotenze di ogni genere, fra altri contro il parroco.

### VALLI DI LANZO

Due autocarri con truppe tedesche il 18 gen. si recarono in località Cerea alle scopo di attaccare i partigiani, senza però riuscire nel loro intento. Al loro ritorno, in località di Capo Bertone, furono attaccati dai partigiani a colpi di mitra e bombe a mano. A seguito di questa azione 31 tedeschi furono uccisi e 17 feriti, una sola si salvò. Perdite partigiane: 4 feriti. Il giorno dopo numerosi autocarri si S.S. con mitragliatrici, cannoni e carri armati si portò sul posto per compiere atti di rappresaglia, ma i partigiani, inferiori di numero e di armi, seppero abilmente sottrarsi ai tedeschi. La cassa delle S.S. abbandonò al cacchepie e alle violenze contro gli inerzi contadini, in particolare nel paese di MEZZENILLE e di TRAVES dove pure bruciarono diverse abitazioni civili. Il giorno 20 i briganti S.S. ripeterono le medesime prodezze pure a CHIAVES.

I partigiani catturarono 5 spie al soldo del fu Muttica e dei tedeschi. Rei confessi furono passati per le armi. I partigiani ne attendono altri.

**VAL DI SUSÀ:** Il fascista repubblicano, Rovetto Giovanai di Bussoleno, spia al soldo dei tedeschi, è stato fucilato dai partigiani quale traditore della Patria. Nel pressi di S. Antonino è stato fatto saltare un grande ponte della ferrovia.

**VAL VARAITA.** Un fascista e la sua amante, spia al servizio dei tedeschi, sono stati catturati e fucilati dai patrioti; 4 banditi, tra i quali il famoso Menelech, che depredavano e terrorizzavano la popolazione, sono stati giustiziati dai partigiani con grande sollievo di tutta la popolazione; LUZERNA: altri 4 banditi arrestati e fucilati e la popolazione liberata da questo terrore grazie all'azione dei partigiani. BIBIANA: un gruppo di partigiani del P. d'Azione venuti a conoscenza che 4 partigiani arrestati venivano avviati a Torino scortati da carabinieri e militi fascisti, assaltarono il treno alla stazione di Bibiana. Ne seguì uno scontro nel quale un milite fu ucciso e 4 partigiani liberati. I 2 carabinieri di scorta furono uccisi dai fascisti perché non opposero resistenza ai partigiani. Il comandante la squadra partigiana cadde ucciso nell'eroica azione: bella azione da segnalare.

**BARCE:** I distaccamenti d'assalto Pissicane e Gramsci hanno sostenuto in questi ultimi giorni duri combattimenti con i briganti nazisti. Numerosi nazisti sono stati uccisi e feriti e i rimanenti hanno fatto conoscenza del valore e della decisione che animano i patrioti italiani. Numerosi atti di eroismo e di solidarietà nella lotta tra i combattenti patrioti si sono verificati. Alcuni patrioti sono caduti con spirito veramente

garibaldino affrontando forze numericamente superiori pur di proteggere il ripiegamento delle formazioni.

**FORNO CANAVESE:** Nelle azioni sostenute dai partigiani un centinaio di tedeschi sono stati uccisi e feriti; a MURELLO (Cuneo) i partigiani penetrati in un campo di aviazione hanno bruciato 32 aeroplani. Il fascista Cuner è stato giustiziato. Nel BIELLESE diversi opifici che lavoravano per i tedeschi sono stati incendiati: una fabbrica di cioccolato di proprietà di un traditore fascista è stata occupata dai partigiani, lo zucchero ed altra merce è stata distribuita fra la popolazione, i macchinari distrutti. MONDOVI: Un milite forestale è stato giustiziato; ad AVIGLIANA è stato fatto saltare un ponte stradale e ferroviario. A TORINO, nell'albergo Genova frequentato da ufficiali tedeschi sono scoppiate diverse bombe: 8 nazisti e 3 traditori uccisi, il numero dei feriti non si conosce. A VARALLO e BORGO SESIA tre distaccamenti di partigiani, dopo aver presidiato gli accessi delle località, bloccato la stazione ferroviaria, la posta, il telefono e disarmato i carabinieri, la guardia di finanza e la milizia, il comandante parlò alla popolazione sui fini della lotta partigiana per la liberazione della Patria dal tedesco e del fascismo, invitò la popolazione a non lavorare per i tedeschi e diede direttive per il sabotaggio, infine diede lettura del «DECRETO» dei gruppi d'assalto della Brigata Garibaldi per la lotta contro i traditori. La popolazione entusiasta andò per le vie assieme ai partigiani, offerse viveri, armi e denaro. L'alleanza tra partigiani e popolazione fu realizzata. A Scopas, Serravalle, Grignasco, Romagnolo, ecc. i patrioti disarmarono i carabinieri requisendo tutte le armi e munizioni giacenti nelle caserme.

**TORINO:** A seguito delle azioni dei patrioti i traditori fascisti hanno fucilato 5 ostaggi rei soltanto di odiare il tedesco e i suoi servi fascisti. Il C. di L.N. ha diffuso subito un manifestino nel quale si metteva in guardia le autorità fasciste contro i loro crimini, avvertendo che i patrioti risponderanno alle rappresaglie con le rappresaglie. Pare a Belogno, a seguito dell'uccisione del traditore fascista, federale Facchini, sono stati fucilati 8 ostaggi. Anche questi patrioti saranno vendicati.

La libertà non è un dono, è una conquista.

## Chi sono i ribelli?

## Chi sono i patrioti?

segue dall'articolo di prima pagina.

infami delitti perpetrati per vent'anni dai fascisti, sa come i loro padroni tedeschi si comportano in paese conquistato. Siamo in guerra aperta, dichiarata contro il nazismo e il fascismo; ma le casaglie naziste e fasciste non trattano i patrioti e i partigiani da soldati, da combattenti, ma li sottopongono a torture e a sevizie inaudite. E poi hanno la spudoratezza di strillare, di indignarsi, di tentare di commuovere l'opinione pubblica quando i gerarchi responsabili di tali infamie cadono sotto il piombo di qualche giustiziere popolare. Essi cadono fulminati, ma essi cadono proprio come si cade in guerra, senza torture, senza essere oggetto di crudeltà e di sevizie.

Fin'ora i partigiani e i patrioti hanno condotto la loro guerra da leali e forti combattenti, senza abbandonarsi a bassezze e crudeltà che solo le iene fasciste sono capaci. Ma sappiano costoro che se essi continueranno a trattare i partigiani e i patrioti non come combattenti, se continueranno a seviziarli e prigionieri, se continueranno ad arrestare degli ostaggi, dei famigliari di quanti si rifiutano di servire il tedesco, se continueranno a massacrare, per rappresaglia, degli innocenti cittadini, ebbene i patrioti ed i partigiani sapranno rispondere per le rime, rendere colpo per colpo, dente per dente.

Anche i patrioti hanno dei prigionieri, fascisti e tedeschi. Anche i patrioti potrebbero incominciare a rastrellare qualche famigliare dei signori gerarchi e dei signori industriali che collaborano con i tedeschi. Attenzione o signori gerarchi e signori collaborazionisti: non lamentatevi poi se i vostri crimini e i vostri misfatti dovessero rovesciarsi sulle vostre teste e su quelle dei vostri. Non strillate poi alla viltà: Pavrete voluto voi.